

**10,30** Ginnastica ritmica, mondiali Eurosport  
**12,00** Superbike, camp. mondo Eurosport  
**15,00** Ciclismo, Giro di Spagna Eurosport  
**16,10** Ippica, Gran Premio Lotteria Rai 3  
**18,00** Volley, finale Europei donne Eurosport  
**19,35** F1, Gp Usa (diretta) Rai 1  
**20,00** Ciclismo, Milano-Vignola Rai Sport  
**20,30** Basket, campionato Legadue Rai Sport  
**21,45** Calcio, Corea del Nord-Usa Eurosport  
**22,10** Hockey pista, Italia-Brasile Rai Sport



**Un'altra volta Italia-Russia, ma oggi vale solo il 5° posto**  
 Europei volley, per le azzurre la stessa sfida per l'oro del 2001. Finalissima Olanda-Turchia

Francesca Sancin

L'Italia campione del mondo porta a casa dagli Europei di Turchia almeno la possibilità di giocarsi oggi la finale per il quinto posto agli Europei di Turchia. Avrà di fronte l'altra grande delusa, la Russia, flagellata dai casi di dissenteria che hanno stremato le sue atlete e priva della stella Artamonova, che non è riuscita a superare gli acciacchi alla schiena. Le azzurre invece se la vedranno coi fantasmi dei sogni di gloria sfumati e - piedi per terra - dovranno inventarsi la motivazione giusta per raggiungere un obiettivo che a loro forse sembra piccolo piccolo. Anche ieri contro la Romania hanno faticato a mettersi in moto. Le avversarie sono partite di slancio, hanno galoppato con quattro punti di vantaggio la prima sospensione tecnica, allungando poi fino a un 21-14 imbarazzante per le azzurre. La reazione dell'Italia è arrivata troppo tardi e le rumene si sono

portate a casa il primo set. Dopo la falsa partenza, le ragazze di Bonitta devono essersi guardate interiormente allo specchio, decidendo di far finalmente vedere di che pasta sono fatte. Hanno cacciato via i fantasmi e ci hanno dato giu: il secondo set vola via 25-15 per le azzurre. In campo ora c'è un'altra squadra, che non lascia respiro alla Romania e stringe i denti quando serve. Il terzo set è ancora bianco rosso e verde. Dopo un buon avvio, la coppia Togut-Lo Bianco entra a dare nuovo slancio al sestetto, incagliato sul finale in un setball 24-22 che non riesce mai a trasformare. Poi ci pensa bulldozer-Paggi a murare la palla del 28-26. Il quarto set procede senza intoppi fino al 25-21, come lo show personale di Simona Rinieri: 25 punti in partita. La sfida con la Russia scatta alle 13:00; Polonia e Turchia (nella foto una fase della semifinale contro l'Olanda) invece saranno in campo per il titolo europeo alle 18:00.

**Televisione con... dono**

in edicola con l'Unità a e 3,30 in più

# lo sport

**Televisione con... dono**

in edicola con l'Unità a e 3,30 in più

## Juve, allungo sullo Stretto verso Atene

Di Vaio e Nedved piegano la Reggina, bianconeri primi aspettando l'Olympiakos

Giovanni Li Calzi

**REGGIO CALABRIA** La Juventus vince in riva allo Stretto ristabilendo una tradizione che si era interrotta lo scorso mese di maggio. Una vittoria per due a zero, con una squadra a ranghi ridotti equivale ad un chiaro messaggio alle rivali in campionato: la Juve c'è, anche senza il bel gioco. In questo periodo fitto di impegni fra campionato e Champions (martedì la sfida con l'Olympiakos) l'importante è conquistare punti importanti senza perdere contatto con la testa della classifica. Solita euforia al Granillo per l'arrivo della Juventus, stadio che registra il tutto esaurito ma che si rammarica subito per il risultato che si mette male per gli amaranto. Sono bastati dodici minuti di gioco alla Juve per sbloccare il risultato, grazie ad una disattenzione della difesa della Reggina: Nedved si invola sulla destra in contropiede, palla che arriva nelle mani del portiere Belardi che non trattiene. Sottile tenta di rinviare ma Maresca lo ostacola, agevolando così Di Vaio che ben posizionato ribatte in rete. Un gol pesante per una Juventus in formazione rimaneggiata: Del Piero, Trezeguet, Thuram, tanto per nominare qualche assente illustre. Dall'altra parte Colomba lascia Franceschini in panchina preferendogli Mesto. La Reggina attacca, senza timori e senza mostrarsi in difficoltà. Proprio da una conclusione di Di Michele non perfezionata in rete si è sviluppata l'azione del vantaggio bianconero. Juventus determinata comunque, con Maresca e Nedved in piena forma e con un Di Vaio che oltre al gol colpisce anche un palo in un'azione molto bella per la velocità con cui si è svolta. La Reggina rimane tranquillamente in partita, anche se fa fatica a centrare la porta di Buffon. Nakamura in giornata positiva propone diverse trame di gioco a Di Michele che il più delle volte portano a guadagnare calci d'angolo. Un po' di foga mischiata con un pizzico di imprecisione impediscono nel primo tempo alla squadra di Colomba di trova-

re il gol. L'azione più pericolosa porta la firma di Nakamura che, ben servito da Di Michele, becca il palo con Buffon fuori causa.

Nel secondo tempo Lippi schiera Zambrotta al posto di Camoranesi. A chiudere il conto, spegnendo ogni speranza della Reggina di paraggiare l'incontro, ci pensa Nedved che raccoglie un bel suggerimento di Maresca e beffa Belardi in uscita. È il sigillo su una vittoria che la Juventus inizia a meritare per il modo sereno con cui conduce la gara. La Reggina non reagisce bene come nel primo tempo e in più mostra una difesa poco attenta come nelle gare precedenti. La Juve entra sempre più in partita con Nedved e Di Vaio che mostrano un'intesa eccezionale. Il primo interpreta bene il ruolo di rifinitore che Lippi gli affida a servizio dell'unico attaccante di ruolo schierato. Di Vaio si rende ancora pericoloso e cerca il raddoppio proprio su un lancio di Nedved, ma il tiro viene respinto da Belardi.

Acquisito il doppio vantaggio Lippi cambia subito: Nedved deve riposare in vista dell'impegno di Atene e quindi lascia spazio al rientrante Miccoli che torna così in campo dopo l'operazione di appendicite di un mese fa. Colomba non sta a guardare e fa uscire Mesto per inserire Leon nella speranza di dare nuova linfa al gioco della propria squadra. La Reggina in effetti beneficia delle giocate di Leon che riesce a creare un po' di scompiglio in area bianconera. Dapprima su punizione serve Mozart per un colpo di testa che finisce a lato. Ben tre le occasioni successive in cui è protagonista proprio Leon che diventa il rifinitore del gioco amaranto con Nakamura più arretrato. Buffon deve intervenire seriamente soltanto in occasione di un tiro fortissimo dell'honduregno che lo costringe ad una difficile deviazione in angolo. Lippi si copre di più nel finale con Montero che rileva Maresca. La Reggina nel frattempo rimane in dieci uomini per l'espulsione di Sottile che viene ammonito per la seconda volta per un fallo da dietro.



Belardi e Sottile si ostacolano, Di Vaio (seminascosto) segna il primo gol della Juventus

### Udinese-Inter 0-0

## Friulani ancora bestia nera ma nerazzurri in 10 per 73'

Antonello Ciccone

**UDINESE** Sembra che si divertano, gli arbitri. Devono piacerli così tanto le esagerate polemiche all'italiana che qualche volta se le vanno proprio a cercare. Come il signor Dondardini, che sventola il rosso sul volto di Luciano per un fallo sulla tre quarti che al massimo meriterebbe il giallo. Un'espulsione che dopo 17' di gioco condiziona la sfida tra Udinese e Inter, rendendola via via più nervosa. Ed è normale che per i nerazzurri la serata in terra friulana diventi un viaggio nei meandri della sofferenza e del sacrificio. Un uomo in meno contro una formazione quadrata e ben organizzata come quella di Spalletti è un handicap troppo forte per fare

inutili voli pindarici. C'è ben poco altro da fare: bisogna lottare duro, correre come matite, rintuzzare gli attacchi di marca bianconera. L'Udinese sa bene che ha il match in pugno, spinge sull'acceleratore con continuità, cerca con insistenza la via del gol. I friulani dominano in quanto a possesso di palla e a volume di gioco. E le migliori occasioni della prima frazione arrivano sul finale del tempo: al 42' Pizarro alza la mira da buona posizione, al 43' Kroldrup manca la deviazione da sotto porta, al 44' Iaquineta vanifica una grossa chance sbagliando l'assist decisivo. Poi l'Inter perde anche Materazzi, infornato, che fa posto ad Adani. A inizio ripresa Cuper inserisce Helveg al posto di Emre (Zanetti si sposa in mediana), Spalletti dà peso all'attacco con Fava che rileva Castro-

man. Il canovaccio tattico non cambia, com'è naturale: l'Udinese fa la partita, l'Inter si difende e prova a ripartire in contropiede, senza peraltro farlo con grande pericolosità. Al 52' una combinazione Iaquineta-Fava si chiude con diagonale al lato del giovane attaccante. Ma la seconda frazione va avanti un po' a sprazzi: i ritmi si alzano solo di rado, azioni spettacolari non se ne vedono granché, le occasioni da gol sono meno numerose. Al 61' ci prova Pinzi dalla distanza, ma Toldo devia in angolo. Poi, all'improvviso, l'episodio che potrebbe decidere la gara. È il 65' quando Helveg placcia Fava in area mentre il pallone vi sta per spiovare in seguito a calcio piazzato: è rigore. Pizarro, però, vanifica il tutto spedendo al lato il tentativo di trasformazione. Cuper tenta la carta Martins, che entra al posto di Cruz e affianca Kallon in attacco. Cresce l'Inter, al 72' Brechet scalda le mani a De Santis, un minuto dopo Kallon alza la mira dal limite dell'area. Si mangia le mani Javier Zanetti che stampa sul palo una botta siderale. Ma di sbloccare il risultato non c'è verso: finisce a reti inviolate.

### oggi in campo

Programma della quarta giornata di serie A

Ore 15: Chievo-Perugia; Milan-Lecce; Modena-Bologna; Parma-Siena; Roma-Ancona; Sampdoria-Brescia.  
 Ore 20.30: Empoli-Lazio.  
 Giocate ieri: Reggina-Juventus 0-2; Udinese-Inter 0-0

### classifica

Juventus*	10	Lecce	3
Inter*	8	Reggina*	3
Milan	7	Udinese*	3
Parma	7	Brescia	2
Roma	7	Perugia	2
Lazio	6	Sampdoria	2
Bologna	4	Ancona	1
Chievo	4	Empoli	1
Siena	4	Modena	1

\* una partita in più

### palla a terra

## QUEI PORTIERI TRA I PALI E LA LETTERATURA

Darwin Pastorin

Scrivere di portieri, per scrivere di letteratura. Giocarono in porta Evtusenko, Nabokov e Camus.

È sarebbe piaciuta a Osvaldo Soriano la vicenda di Taffarel, estremo difensore campione del mondo nel '94 nel giorno del rigore sbagliato da Roberto Baggio. L'Empoli offre un ingaggio a Taffarel, che dice sì e arriva, con tutta la famiglia, rapido come un fulmine, dal Brasile. Viaggiando verso la Toscana, però, la sua auto si ferma. Un banalissimo guasto meccanico.

Ma per il brasiliano è un "segno del destino". Ciao Empoli, ritorno a Porto Alegre per dedicarmi, definitivamente, all'ozio, alla pesca, alle passeggiate.

A fine stagione, lascerà i pali, e il Peñarol di Montevideo, il paraguayano José Chilavert, vincitore della Coppa Intercontinentale con il Velez. Chilavert potrà riprendere, così, a frequentare, con il grande scrittore Roa Bastos, le università e le fabbriche per parlare di pace e tolleranza, di poesia.

José è uno dei rari portieri-goleador: su penalty, su punizione, ma anche su azione. Proprio come il colombiano Higuita o il messicano Campos.

La danza poetica dei portieri è proseguita ad Asti, nel contesto di "Chiaroscuro", il bellissimo festival della letteratura diretto da Marco Tropea. Luis Sepulveda, che da ragazzo giocava centrocampista e meritò la convocazione nella nazionale B cilena, ha confessato di aver avuto come idolo, oltre al connazionale Jorge Toro, Lev Jashin, il "Ragno Nero" dell'Urss.

Paco Ignacio Taibo II ha parlato del Che Guevara portiere. E in "Stessa città stessa pioggia" scrive: «Gli investigatori, come i portieri di calcio, hanno un 55 per cento di fortuna e il resto è talento naturale nel buttarsi nella direzione giusta». Straordinario Hector Belascoran Shayne!

Sì, portiere mistero senza fine bello. E io ripenso a Roberto Anzolin che colorò di sogni e di speranza la mia adolescenza. Volava da un palo all'altro: era lui il mio Icaro realizzato.

ALBUM Il dittatore spagnolo discriminò la società catalana a favore del Real Madrid e le impose di assegnargli un riconoscimento personale

## Il Barça si riprende la medaglia pretesa da Franco

Luca De Carolis

Togliere l'attestato di merito al dittatore Francisco Franco. Questa la volontà di alcuni soci del Barcellona, ossia i membri del Consiglio dei notabili del club. Tutti importanti personaggi della cultura che hanno buona memoria. Franco, il "generalissimo" che per quasi 40 anni (dal 1936 al 1975) tenne la Spagna sotto il gioco di una dittatura di stampo fascista, in vita fece di tutto per favorire il Real Madrid, in patria e in Europa. E per danneggiare il Barça. Per l'autocrate, la squadra madrilenna doveva vincere, sempre e comunque. Doveva essere il simbolo del Paese, anche fuori dei confini. Mentre il club catalano doveva invece essere perseguitato, ridotto ad un mero feticcio. Rappresentava infatti una regione, la Ca-

talogna appunto, caratterizzata da forti tendenze separatiste rispetto al governo centrale. In più, la città delle ramblas era schierata a sinistra. Peccati intollerabili agli occhi di Franco: che prese provvedimenti durissimi contro la società azulgrana. Nel 1936, nei pressi di Guadalajara, fece fucilare il suo presidente, Josep Sunyol. La squadra in quel periodo era in tournée in Messico: metà dei giocatori scelse di non tornare in Spagna. Due anni dopo, in piena guerra civile, alcuni soldati gettarono dentro la sede del club una bomba, causando serissimi danni. Nel 1940, come presidente della società venne designato un tirapiiedi di Franco col compito di controllare da vicino quello che era considerato nient'altro che un covo di sovversivi comunisti. Con il passare degli anni, la morsa della dittatura sul club si allentò. Ma ciò non evitò una serie di pesanti ingerenze governati-

ve. Proverbiale quella che portò il fuoriclasse argentino Alfredo Di Stefano a firmare per il Real Madrid, nonostante fosse già d'accordo da tempo con il Barcellona. Ma per il regime il giocatore doveva andare alla società madrilenne: punto e basta. Franco e i suoi, se non altro, dimostrarono di capire di calcio. Di Stefano divenne infatti la mente di quel Real che dominò per anni in Europa, vincendo cinque Coppe dei Campioni consecutive (dal 1955 al 1960, impresa mai eguagliata). Con buona pace dei dirigenti catalani: che avevano però anche altre preoccupazioni. Gli arbitri avevano infatti, spesso e volentieri, la mano pesante con la loro squadra. Che di ingiustizie, sempre fatte per favorire il Real, ne subiva parecchie. Ma a Barcellona andarono avanti comunque, vincendo molto anche grazie all'apporto di un pubblico fedelissimo, che nella squadra vedeva il simbolo

della Catalogna libera, tanto avversata dal regime. Che infine impose al club anche la consegna di un attestato di merito a Franco, con tanto di medaglia d'oro. Un premio al nemico numero uno, che aveva seminato piombo e morte nella storia della società. Ma tutti i regimi, prima o poi, finiscono. Nel 1975 Franco morì. La Spagna conobbe finalmente la democrazia e il Barcellona tornò a essere una semplice società calcistica. A distanza di tanti anni, gli intellettuali catalani non hanno però dimenticato. Vogliono ancora fare i conti con un doloroso passato. E si stanno impegnando perché quell'attestato al dittatore venga ritirato con tutti i crismi dell'ufficialità. Ma non sarà semplice né indolore. In Spagna i fantasmi del regime franchista fanno ancora paura a tanta gente. E parlare di questi argomenti provoca ancora tensioni.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	61	43	33	4	41
CAGLIARI	37	50	73	16	17
FIRENZE	39	1	9	59	86
GENOVA	45	2	46	83	66
MILANO	26	23	62	27	86
NAPOLI	3	60	23	10	48
PALERMO	41	84	12	24	29
ROMA	56	87	86	9	53
TORINO	22	67	25	88	72
VENEZIA	82	54	65	52	59

### I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

17	52	55	65	82	90	85
Montepremi	€ 7.217.426,14					
Nessun 6 Jackpot	€ 18.069.582,26					
Nessun 5+1 Jackpot	€ 5.439.231,91					
Vincono con punti 5	€ 72.174,27					
Vincono con punti 4	€ 394,71					
Vincono con punti 3	€ 10,65					